ROSMINI STUDIES 12 (2025) 457-470

JACOB BUGANZA – LUCIA BISSOLI

# PANORAMA DELLA FILOSOFIA ROSMINIANA IN AMERICA LATINA E SPAGNA: IL XXI SECOLO

## PRIMA PARTE, ANNI 2000-2010

## OVERVIEW OF ROSMINIAN PHILOSOPHY IN LATIN AMERICA AND SPAIN: THE 21ST CENTURY (PART I, 2000-2010)

*The present article is an analysis of Rosminian bibliography between 2000 and 2025, in Spain and Latin America, considering articles and books, written by Spanish-speakers from different nationalities, but also Spanish translations of Rosmini's works. We aim to offer to Italian scholars a bird-eye view of Rosmini's international resonance among Hispanic debates. Moreover, we hope to encourage an integration between this academic tradition and the Italian one.*

## 1. *Introduzione*

Gli studi sulla vita e l'opera di Antonio Rosmini generalmente non sono i più diffusi nel campo della filosofia ispano-americana. Tuttavia, questo non ci impedisce di notare un numero, sempre più crescente, di articoli e libri, nonché di traduzioni in spagnolo, sul Roveretano e i suoi scritti. Il lavoro di alcuni studiosi si riflette in testi significativi, che mirano a introdurre e approfondire le tesi di Rosmini nei vari campi di discussione. Si tratta di un'opera in divenire, che si sta facendo strada gradualmente. Inoltre, occorre ricordare che questo lavoro non è iniziato nel XXI secolo, in quanto esiste una tradizione di studi che risale fin dalla prima metà del XIX secolo. Infatti, già in quel momento storico, alcuni autori ispanofoni di spicco introdussero le idee di Rosmini, tanto in un senso espositivo quanto critico. Ad esempio, spiccano i riferimenti del catalano Jaime Balmes nel suo testo *Filosofía fundamental*[1] alle tesi gnoseologiche e ontologiche

[1] J. BALMES, *Filosofía fundamental*, Red ediciones, Barcellona 2011, pp. 41-42 e p. 527. In entrambe le citazioni, Balmes fa riferimento al testo del *Nuovo saggio*, e in particolare alla sezione V,

CC BY NC ND

ISSN 2385-216X

di Rosmini. L'attività intellettuale di Balmes ha una diffusione molto significativa tra gli autori ispano-americani, poiché, non solo in Spagna, ma anche nell'America Latina, molte idee provenienti dall'Europa sono state rese note attraverso i suoi libri. Un altro importante divulgatore delle riflessioni rosminiane in Spagna, quindi anche in Sud America, è stato Zeferino González. Infatti, questo cardinale domenicano ha dedicato molte pagine a Rosmini nella sua *Historia de la filosofía* e nei suoi *Estudios sobre la filosofía de Santo Tomás* (in particolare nel capitolo undici, intitolato *Santo Tomás y el abate Rosmini*).[2] Perciò, e senza alcun dubbio, si può guardare a Balmes e

---

nn. 408-409. Su questi riferimenti del filosofo catalano al Roveretano, ci permettiamo di fare alcune rapide osservazioni che speriamo di poter precisare in un futuro articolo. È evidente che Balmes si dichiara apertamente in disaccordo con Rosmini quando quest'ultimo associa l'essere possibile all'idea dell'essere. Infatti, Balmes – come molti altri suoi contemporanei – parte da una lettura razionalista dell'idea dell'essere, quindi riduce l''essere iniziale' a quello di «concetto di un ente reale, esistente». Partendo da questo fraintendimento, il catalano ribadisce che l'essere possibile non si limita all'essenza delle cose reali e in qualche caso (com'è quello che egli chiama la «possibilità pura») può opporsi all'esistenza delle cose. Solo per questa ragione Balmes ritiene di dover prendere le distanze dal nostro autore (cfr. ivi, p. 258); tuttavia, non c'è alcun dubbio che le osservazioni del catalano concordano con varie riflessioni di Rosmini sull'essere possibile nella *Teosofia*, *in primis* sulla centralità del principio di non contraddizione anche per l'essere possibile. Inoltre, se guardiamo a come i due ragionano sull'origine dell'umano filosofare, non si può non constatare una notevole coincidenza tra i due autori. Entrambi sostengono che la verità ultima e trascendentale è misteriosa, ma non assurda. Difatti, l'assurdo è il contraddittorio, il puro non essere. Al contrario, il mistero è ciò che esiste in modo supremo, infinito, e che l'uomo non può esaurire in una definizione, ma solo vi può in parte partecipare. Tale infinito, infatti, raccoglie immediatamente la totalità della complessità dei fenomeni e offre una continua luce e un sapere inesauribile, che incita l'essere umano ad avanzare nella sua scoperta (cfr. ivi, p. 64, n. 94 e pp. 61-62, nn. 88-92; A. ROSMINI, *Introduzione alla filosofia*, a cura di P.P. OTTONELLO, vol. 2, Città Nuova, Roma 1979, n. 40, pp. 77-78). Sul rapporto Rosmini-Balmes vedasi anche J. BUGANZA, *El rosminianismo en México (Primera parte)*, in «Rosminianesimo filosofico», I, 2017, 1, pp. 169-177.

[2] Z. GONZÁLEZ, *Estudios sobre la filosofía de Santo Tomás*, Establecimiento tipográfico del Colegio de Santo Tomás, a cargo de D. J. CORTADA, Manila 1864, tomo I, pp. 238-247. Questo testo, anche se tuttora poco noto tra i rosministi, ci pare di notevole importanza in quanto osserva con riferimento ai testi del *Nuovo saggio* e al *Rinnovamento della filosofia in Italia* che tanto per Tommaso quanto per Rosmini l'idea dell'essere non è una nozione che offre una conoscenza a priori, ma una luce innata – nel senso di non prodotta dalla mente umana, bensì donata a quest'ultima – dell'essere che permette all'uomo di pensare, ossia di dedurre e astrarre. Le riflessioni di González anticipano dunque le analisi a cui oggi si è arrivati, dopo aver superate le svariate diatribe tra tomisti e rosministi. A proposito del dibattito sull'innatismo rosminiano e sul confronto con il pensiero tomista segnaliamo i seguenti testi: B. PASINETTI, *La «Civiltà Cattolica» e la filosofia rosminiana*, in

González come ai precursori degli studi relativi alla filosofia rosminiana nell'ambito ispano-americano.

Prima di addentrarci nella materia del nostro articolo, avvertiamo il lettore che il presente testo è circonstanziato da due criteri di raccolta delle fonti bibliografiche. In primo luogo, in quest'occasione, ci limitiamo a presentare una panoramica delle ricerche su Rosmini e delle traduzioni in spagnolo prodotte nell'ambito ispano-americano. Di conseguenza, non abbiamo indicato la produzione di autori ispanofoni apparsa in riviste di altre latitudini – *in primis* l'Italia –, né tutte le opere che citano o fanno allusioni sporadiche al filosofo rosminiano, ma senza occuparsene più profondamente. In secondo luogo, l'articolo si limita a ricordare la letteratura secondaria degli ultimi venticinque anni. Ebbene, nonostante queste specifiche, abbiamo dovuto dividere l'articolo in due parti, sia a causa del volume delle pubblicazioni da noi riscontrate, sia per non limitarci ad una lunga lista di riferimenti. Desideriamo, invece, presentare alcune indicazioni che risultino utili allo studioso rosminista italiano. Nella prima parte del nostro testo ricordiamo le pubblicazioni fino al 2010; nella seconda, che speriamo di pubblicare nel corso del 2026, considereremo la letteratura secondaria fino al 2025. Per ultimo, in un successivo articolo prevediamo di ampliare la panoramica qui presentata, evidenziando i dettagli dei lavori elencati di seguito. Premesso ciò, possiamo anticipare parte del nostro risultato di analisi bibliografica, ossia che i primi Paesi della sfera ispanofona in cui la filosofia rosminiana è più diffusa, per quantità di studi, sono Argentina, Spagna e Messico. È in questi stati che si concentra la maggiore produzione bibliografica in questione, anche se Cile, Venezuela e Colombia si sono recentemente aggiunti.

## 2. *Argentina*

Se consideriamo il continente americano, notiamo che in Argentina, durante il primo decennio del XXI secolo, è stato prodotto il maggior numero di articoli spagnoli su Rosmini. Infatti,

---

FACOLTÀ DI FILOSOFIA, UNIVERSITÀ CATTOLICA (ed.), *Antonio Rosmini nel centenario della morte: saggi vari*, Vita e Pensiero, Milano 1955, pp. 104-117 (questa è una ricostruzione storica solo dal punto di vista del neotomismo italiano); G. PAGANI, *Vita di Antonio Rosmini scritta da un Sacerdote dell'Istituto della Carità*, a cura di G. ROSSI, Manfrini, Rovereto 1959; L. MALUSA - P. DE LUCIA (eds.), *Rosmini e Roma*, Edizione Rosminiane Sodalitas, Stresa 2000; S.F. TADINI, «Introduzione» a A. ROSMINI, *Teosofia*, Bompiani, Milano 2011, pp. 177-207; P. DE LUCIA, *Gemelli, Rosmini e l'accusa di fenomenismo*, in «Divus Thomas», CXIV, 2011, 1, pp. 111-131; N. RUBBI, *Ombre sulla luce. Rassegna sulla ricezione della teoria dell'illuminazione scolastica in Antonio Rosmini, tra Nuovo Saggio e Teosofia*, in «Rosmini Studies», I, 2014, pp.159-168; P.R. COOPER, *The Intuition of Being - The Rehabilitation of Antonio Rosmini, The Question of Ontologism and its Relevance to Mystical Theology*, in J. ARBLASTER (ed.), Bibliothèque de la Revue d'histoire ecclésiastique series, Brepols, accettato e in corso di pubblicazione. Sul rapporto Rosmini-González rimandiamo ancora a BUGANZA, *El rosminianismo en México (Primera parte)*, cit., pp. 177-197.

ISSN 2385-216X

nel Paese sudamericano, diversi studiosi si sono proposti il compito di riattivare le ricerche sulla filosofia e la teologia del Roveretano: spiccano William Darós, il cui lavoro precede l'inizio del nuovo millennio, insieme all'enorme impresa promossa da Alberto Caturelli. Segnaliamo, inoltre, i nomi di Juan Francisco Franck, Carlos Hoevel, Calixto Camillioni, tra gli altri.

Nel 2000, Darós pubblica l'articolo *Consideraciones sobre la relación razón-fe desde la filosofía de Antonio Rosmini*, nella rivista dell'Universidad Adventista del Plata.[3] In questo articolo, l'autore sottolinea che la filosofia di Rosmini ha una forte matrice cattolica e spiega il modo in cui la ragione e la fede stabiliscono dei limiti tra loro. Eppure, contemporaneamente, Darós mostra che, secondo il Roveretano, la ragione debba aprirsi alla fede, perché in questo modo si allarga e si arricchisce.

Nello stesso anno, viene pubblicato lo studio di Juan Francisco Franck, intitolato *De la interioridad a la trascendencia. Una lección de Antonio Rosmini*.[4] Questo articolo fa eco all'enciclica papale *Fides et ratio*, dove Rosmini era stato citato e rivendicato come filosofo cristiano moderno, non legato al neotomismo. Nel suo lavoro, Franck si propone di evidenziare come la filosofia di Rosmini permetta un rapporto di sano equilibrio tra fede e ragione.

Nel 2001, a Rosario, in Argentina, viene pubblicata un'opera di William Darós intitolata *La construcción de los conocimientos. Crítica a la concepción empirista del conocimiento de J. Locke desde la perspectiva de la filosofía de A. Rosmini*.[5] Questo libro studia in profondità l'origine della conoscenza dal punto di vista di Locke e, contemporaneamente, recupera la critica di Rosmini sia alla gnoseologia che alla pedagogia lockiana. Inoltre, l'opera mira ad estrarre alcuni orientamenti attuali sul problema genetico delle idee e il suo legame con il costruttivismo radicale, molto diffuso nel campo della pedagogia latino-americana. Darós anticipa alcuni dei criteri presenti in questo libro in diversi articoli, pubblicati negli anni precedenti in varie riviste, soprattutto spagnole e messicane.

Sempre nel 2001, appare il testo di Alberto Caturelli, dal titolo *La Iglesia católica levantó toda condena doctrinal al pensamiento de Rosmini*.[6] In questo articolo, l'autore riassume, in tre passi, le critiche alla filosofia e alla teologia rosminiane che il Roveretano dovette subire durante la sua vita, e che si intensificarono con il decreto *Post obitum* del 1887. Nel 2001, come sappiamo, la Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, allora guidata dal cardinale Joseph Ratzinger, elimina tutti i sospetti contro il pensiero di Rosmini e apre la strada alla sua beatificazione, iniziata il 22 febbraio 1994 e conclusasi con la proclamazione nel 2007, per opera del Dicastero delle Cause dei

---

[3] W.R. DARÓS, *Consideraciones sobre la relación razón-fe desde la filosofía de Antonio Rosmini*, in «Enfoques», I, 2000, pp. 83-103.

[4] J.F. FRANCK, *De la interioridad a la trascendencia. Una lección de Antonio Rosmini*, in «Communio. Revista católica internacional», VII, 2000, 1, pp. 73-82.

[5] W.R. DARÓS, *La construcción de los conocimientos. Crítica a la concepción empirista del conocimiento de J. Locke desde la perspectiva de la filosofía de A. Rosmini*, UCEL, Rosario 2001.

[6] A. CATURELLI, *La Iglesia católica levantó toda condena doctrinal al pensamiento de Rosmini*, in «Gladius», LII, 2001, pp. 125-133.

ISSN 2385-216X

Santi.

Nel 2002, Darós pubblica ancora un nuovo libro su Rosmini, approfondendo alcuni spunti che aveva presentato in altri articoli su Rorty che erano già stati pubblicati in vari Paesi dell'America Latina, *in primis* in Messico. Il libro di Darós si intitola *Problemática sobre la objetividad, la verdad y el relativismo en Richard Rorty y Antonio Rosmini*.[7] Il libro, che si apre con una prefazione di Jean-Marc Trigeaud, si propone di spiegare innanzitutto i concetti filosofici dei due autori nominati nel titolo; in secondo luogo, la natura della verità e il suo legame con la mente; quindi, il tema dell'oggettività e della soggettività, per collegarli all'argomento del relativismo. L'opera include, inoltre, un capitolo sulla morale, che Darós affronta analizzando le tematiche della contingenza e della solidarietà. Infine, l'autore affronta una materia della quale si è costantemente occupato, vale a dire l'applicazione delle precedenti dottrine, chiaramente rosminiane, all'ambito educativo, considerando contemporaneamente il quadro della filosofia postmoderna e pragmatica.

Sempre durante il 2002, Carlos Hoevel pubblica il suo articolo intitolato *Antonio Rosmini: un filósofo para el siglo XXI*.[8] In questo articolo, l'autore evidenzia l'opera e la figura di Rosmini come quelle di un pensatore che offre un sistema filosofico organico attuale, seguendo l'interpretazione già presentata dai suoi connazionali Darós, Franck e Caturelli. Infatti, secondo Hoevel, il Roveretano è un autore che ispira una nuova spiritualità e una nuova scientificità, sia tenendo conto della tradizione della *filosofia perennis*, sia corrispondendo alle necessità dell'attuale secolo.

Nel 2003, appare il primo volume di *Cuadernos de la Teosofía de Rosmini*,[9] curato dal presbitero Calixto Camilloni. Il secondo volume de *Cuadernos de la Teosofía de Rosmini* esce nel 2006.[10] Per il lettore ispanofono, si tratta di una sintesi molto preziosa sulle principali posizioni assunte da Rosmini nella *Teosofia*. Sperando che sia al più presto disponibile un'edizione spagnola completa di questa grande opera di Rosmini, il lettore ispano-americano ha a disposizione questo strumento preparato con grande cura da Camilloni.

Nel 2004 è stato pubblicato un nuovo libro di William Darós, intitolato *La epistemología de la filosofía teológica en el pensamiento de Rosmini*.[11] In quest'opera, il filosofo argentino rielabora una gnoseologia rosminiana per il presente, impregnata di positivismo logico e dell'empirismo più crudo. In effetti, la conoscenza richiede necessariamente un carattere razionale, tuttavia non è necessario che sia empirica; altrimenti la filosofia e la teologia cessano di essere scienze.

---

[7] W.R. DARÓS, *Problemática sobre la objetividad, la verdad y el relativismo en Richard Rorty y Antonio Rosmini*, UCEL, Rosario 2002.

[8] C. HOEVEL, *Antonio Rosmini: un filósofo para el siglo XXI*, in «Communio», IX, 2002, 4, pp. 83-94.

[9] C. CAMILLONI, *Cuadernos de la Teosofía de Rosmini*, vol. I, Ediciones del Copista, Córdoba 2003.

[10] C. CAMILLONI, *Cuadernos de la Teosofía de Rosmini*, vol. II, Ediciones del Copista, Córdoba 2006.

[11] W.R. DARÓS, *La epistemología de la filosofía teológica en el pensamiento de A. Rosmini*, UCEL, Rosario 2004.

ISSN 2385-216X

Piuttosto, Darós sostiene che entrambe sono scientifiche e un modello come quello rosminiano è di grande interesse. Come al solito, Darós cerca di indicare le possibili applicazioni pedagogiche delle elucubrazioni gnoseologico-metafisiche rosminiane, e più in generale della sua posizione filosofico-teologica.

Nell'anno successivo, Carlos Hoevel pubblica l'articolo *Economía e instituciones en el pensamiento de Antonio Rosmini*[12] in cui spiega le coincidenze e le discrepanze tra il pensiero liberale e quello rosminiano. L'argomentazione dell'articolo fornisce un resoconto molto dettagliato di entrambi gli aspetti. Infatti, Hoevel ritiene che queste filosofie coincidano nell'importanza che entrambe danno al fattore economico, all'ordine spontaneo (ossia al modo in cui gli individui si organizzano e producono relazioni economico-sociali). Inoltre, entrambe riconoscono l'indispensabilità della prima dimensione, vale a dire quella morale, e della seconda, quella giuridica. Eppure, il pensiero liberale e quello rosminiano differiscono nella loro concezione dell'organizzazione spontanea, in quanto Rosmini evidenzia la fallibilità di questo ordine; infine, essi collidono anche a proposito della concezione del diritto economico, poiché il liberalismo è più storicista ed è anche più fortemente legato all'utilitarismo.

Nel 2006, viene pubblicato un libro fondamentale per la storia degli studi rosminiani in America Latina e Spagna: si tratta degli atti del Congreso Internacional de Filosofía, tenutosi presso la Universidad Católica Argentina tra l'1 e il 3 di settembre dell'anno precedente. L'opera è curata da Juan Francisco Franck e si intitola *La filosofía cristiana de Antonio Rosmini*.[13] Il libro è composto da una serie di articoli – i quali sono il resoconto delle varie conferenze – e inizia con la presentazione di Franck, che evidenzia, tra l'altro, le principali virtù del pensiero rosminiano. Questo stesso volume contiene un articolo, apparso un anno prima su «Sapientia», che non abbiamo menzionato a suo tempo perché qui è presentato nella sua versione finale: ci riferiamo a *Persona y ser moral en Rosmini. La búsqueda de un nuevo humanismo*, di Francisco Leocata. Gli altri contributi inseriti nel volume sono stati scritti da Giuseppe Riconda, María di Giaimo, William Darós, Carlos Hoevel, Pier Paolo Ottonello, Royden Hunt, Umberto Muratore, Calixto Camilloni, Carlos Daniel Lasa.

Nel 2006, nella rivista «Sapientia» vengono dati alle stampe anche altri importanti contributi di Franck che di seguito ricordiamo. Il primo è *La fuente de la dignidad de la persona en Rosmini*.[14] In questo articolo, l'autore, sulla base degli argomenti della ragione e della fede e facendo riferimento ai testi rosminiani, cerca di spiegare qual è la particolare dignità dell'essere umano rispetto alle altre entità del mondo sensibile. La risposta di Franck è che l'uomo è naturalmente proteso verso Dio e nessun'altra creatura senziente lo è alla stessa maniera. Infatti, solo gli esser umani possono avere un'apertura sull'infinito, mentre gli animali e le piante solo partecipano

[12] C. HOEVEL, *Economía e instituciones en el pensamiento de Antonio Rosmini*, in «Libertas», XXII, 2005, pp. 5-42.

[13] J.F. FRANCK (ed.), *La filosofía cristiana de Antonio Rosmini*, Pontificia Universidad Católica Argentina, Buenos Aires 2006.

[14] J.F. FRANCK, *La fuente de la dignidad de la persona en Rosmini*, in «Sapientia», LX, 2006, 218, pp. 349-362.

ISSN 2385-216X

nei loro limiti all'essere reale, ma non sono in grado di avere una visione intellettuale, affettiva o volitiva sul cosmo o su Dio. Il secondo contributo di Franck, che in quest'occasione ricordiamo, ha un carattere eminentemente antropologico-gnoseologico. Si tratta dello studio, pubblicato in due parti, intitolato *El problema del innatismo en Antonio Rosmini*.[15] Questo articolo commenta ed esplora il *Nuovo saggio* del Roveretano e discute le varie posizioni gnoseologiche, come l'avrebbe fatto l'autore del *Saggio*: Cartesio, Locke, Leibniz, Malebranche, Kant. Franck alla fine sostiene l'enorme semplicità e, quindi, il potere esplicativo della gnoseologia di Rosmini rispetto al resto dei filosofi moderni.

Tra i vari contributi di Franck, citiamo infine un capitolo del libro pubblicato nel 2007 e intitolato *La contradicción y la dialéctica hegeliana en la concepción de Rosmini*.[16] In questo testo Franck analizza le critiche rosminiane alla dialettica hegeliana, tanto nei suoi termini momentanei quanto nel suo generale movimento strutturale. Rosmini, spiega Franck, difende il principio di non contraddizione, negando così l'identità tra l'essere e il nulla nel divenire. In opposizione all'identità delle contraddizioni, Rosmini propone la legge del sintetismo, la quale indica nell'essere l'identità tra l'idea e la mente, essendo l'idea dell'essere il primo principio logico in cui si risolvono l'essere ideale e quello reale.

Terminiamo questa parte relativa alle pubblicazioni uscite in Argentina con un riferimento all'articolo del 2008 di Ottonello, dal titolo *Antonio Rosmini: el Calvario y la Resurrección*.[17] In questo testo, Ottonello sottolinea il ruolo del Roveretano come 'Padre della Chiesa', non solo per la sua dottrina, solida sotto tutte le accezioni, ma anche per le proprie scelte di vita. È nota infatti la determinazione, molto forte e conforme alla fede, con la quale egli ha condotto la propria esistenza; in tal modo, secondo Ottonello, egli non è stato un maestro solo in quanto filosofo e teologo, ma anche un esempio vivo di un'autentica esistenza cristiana.

## 3. *Cile*

In Cile, l'unico articolo pubblicato su Rosmini di cui siamo a conoscenza, relativamente al periodo di tempo da noi preso in esame, è quello di William Darós, ovvero *La herencia de Platón en Rosmini*.[18] Questo contributo affronta un argomento classico negli studi sul Roveretano; difatti, è

[15] J.F. FRANCK, *El problema del innatismo en Antonio Rosmini*, in «Sapientia», LXI e LXII, 2006-2007, 219-220 e 221-222, pp. 187-209 e pp. 53-76.

[16] J.F. FRANCK, *La contradicción y la dialéctica hegeliana en la concepción de Rosmini*, in O.H. BELTRÁN - H.J. DELBOSCO - J.F. FRANCK - J.P. ROLDÁN (eds.), *Contemplata aliis tradere. Miscelánea homenaje al profesor Juan Courrèges en su 75 aniversario*, Dunken, Buenos Aires 2007, pp. 485-494.

[17] P.P. OTTONELLO, *Antonio Rosmini: el Calvario y la Resurrección*, in «Gladius», XXVI, 2008, 71, pp. 49-62.

[18] W.R. DARÓS, *La herencia de Platón en Rosmini*, in «Diadoké. Journal of Studies in Platonic and Christian Philosophy», III, 2000, pp. 67-81.

ISSN 2385-216X

nota l'alta stima che egli ha avuto nei confronti di Platone e la profondità delle sue delucidazioni sulla metafisica platonica. Inoltre, non si può non tener conto del fatto che proprio il pensiero di Platone alimenta in larga misura la *Teosofia* di Rosmini. Ricordiamo, inoltre, che il professor Jorge A. Vargas, benché cileno, ha pubblicato contributi su Rosmini al di fuori del suo Paese.[19]

## 4. *Spagna*

In Spagna sono stati pubblicati vari contributi sulla filosofia di Rosmini. Inoltre, sempre nel primo decennio del XXI secolo, nella penisola iberica è stata data alle stampe la traduzione dei libri del Roveretano. Tuttavia, la maggior parte dei rosministi che hanno collaborato con le diverse riviste spagnole non sono nativi del Paese iberico, ad eccezione, in questo primo decennio, di Jesús Yusta. Gli altri autori sono di differenti nazionalità, ad esempio William Darós (argentino), Marie-Catherine Bergey (francese), Pier Paolo Ottonello (italiano), Jorge A. Vargas (cileno) e Jacob Buganza (italo-messicano).

Incominciamo la nostra ricostruzione bibliografica a partire dal libro di Jesús Yusta, intitolato *Ontología de la sociedad en Antonio Rosmini*[20] e risalente al 2000. Sebbene sia un'opera che tratta esplicitamente il tema politico dal punto di vista rosminiano, la sua impalcatura è ancorata all'ontologia. Yusta chiarisce le radici ontologico-teosofiche della politica secondo Rosmini, soprattutto facendo riferimento alla tridimensionalità dell'essere. La pietra angolare di una società giusta ed equilibrata risiede nell''essere morale', in particolare quando questa avvalora la persona umana: infatti, l'essere si concretizza come verità (essere ideale), come virtù (essere reale) e come beatitudine (essere morale) e tutti e tre sono orizzonti a cui partecipa l'essere umano.

In secondo luogo, ricordiamo l'articolo *La construcción de las ideas. Confrontación Locke-Rosmini*[21] di William Darós. Questo testo è stato un preludio al suo libro, pubblicato un anno dopo a Rosario e intitolato *La construcción de los conocimientos. Crítica a la concepción empirista del conocimiento de J. Locke desde la perspectiva de la filosofía de A. Rosmini*, già citato.

Nel 2003, Darós pubblica un nuovo lavoro, intitolato *Lo divino y Dios en el pensamiento de A. Rosmini*.[22] Si tratta di un testo che evidenzia la differenza tra i due concetti posti nel titolo: entrambi sono forme di 'infinito', ma Dio è l'Infinito Soggetto, l'infinito Persona realizzato entelechiamente, mentre il divino, vale a dire l'essere iniziale virtuale o idea dell'essere, è l'infinito oggettivo privo di ogni personalità. Darós analizza e compara i due concetti prima alla luce della filosofia di Platone e, dopo di lui, di quella di sant'Agostino, per arrivare infine alla proposta di

---

[19] Vedasi nota 34.

[20] Y. JESÚS, *Ontología de la sociedad en Antonio Rosmini*, Santos, Burgos 2000.

[21] W.R. DARÓS, *La construcción de las ideas. Confrontación Locke-Rosmini*, in «Pensamiento», LVI, 2000, 216, pp. 399-437.

[22] W.R. DARÓS, *Lo divino y Dios en el pensamiento de A. Rosmini*, in «La Ciudad de Dios», CCXIV, 2003, 1, pp. 221-244.

Rosmini.

Nello stesso anno Darós pubblica un altro articolo, *Analogía filosófico-teológica sobre Dios en la filosofía rosminiana*.[23] In questo contributo, il filosofo argentino studia la triadicità delle forme dell'essere e mette in evidenza, come indica nel titolo, l'analogia che esse hanno con la Trinità divina, facendo riferimenti specifici alla *Teosofia*. La stessa ricerca anima un altro suo articolo, intitolato *¿La filosofía rosminiana puede llamarse cristiana?*[24] Darós chiarisce che le teologie, come le filosofie, sono forme di conoscenza, vale a dire costruzioni umane. Anche se la scienza positiva ha una certa preminenza nell'epoca attuale, l'autore mostra che ogni costruzione umana deve soddisfare il criterio della razionalità, ma non è *a fortiori* empirica, come avviene nel caso della filosofia e della teologia in quanto pensate non solo per analizzare evidenze e risolvere questioni problematiche ma per aprirsi sul mistero. Darós, sempre in questo testo, nota che la filosofia rosminiana soddisfa pienamente questo criterio.

Nel 2004 viene diffusa la traduzione spagnola dell'opera di Marie-Catherine Bergey, *El manto de púrpura. Vida de Antonio Rosmini*,[25] tradotta da Silvia Kot. Quest'opera ha suscitato molto interesse nel mondo ispano-americano, captando anche l'attenzione di Jesús Yusta, Jesús Álvarez, Gregorio Celada, tra gli altri. Il titolo di quest'opera – che è una biografia estremamente erudita sul filosofo roveretano – si riferisce al manto cardinalizio che Rosmini non riuscì a indossare, prima di tutto a causa delle vicissitudini del 1848: per motivi politici e non per questioni ideologiche, egli fu dunque allontanato dalla corte pontificia. Inoltre, negli anni a venire, a tali discussioni seguirono ulteriori polemiche su alcune tesi contenute nelle opere filosofico-teologiche di Rosmini, che alla fine portarono al testo del *Post obitum*.

L'articolo di Pier Paolo Ottonello *Los derechos fundamentales del hombre*,[26] di natura eminentemente rosminiana, risale sempre al 2004. Infatti, si tratta di un lavoro inquadrato nel campo della filosofia politica. A partire da questa prospettiva, Ottonello sottolinea la novità della filosofia del diritto di Rosmini, in quanto radicata nella verità. Rifacendosi soprattutto alla definizione della persona come «diritto sussistente», sostiene che essa dovrebbe oggi essere ripresa come riferimento al pari di altre filosofie politiche e di altri filosofi del diritto.

Ancora, nello stesso anno, Jesús Yusta pubblica un articolo, a carattere eminentemente teologico, intitolato *Rosmini y la liturgia*.[27] La tesi è che Rosmini anticipa alcune delle posizioni relative alla liturgia che si sarebbero concretizzate nella *Sacrosanctum Concilium* del Concilio Vaticano II. In effetti, è opinione diffusa che Rosmini sia uno dei pensatori che anticipa le nuove modalità

---

[23] W.R. Darós, *Analogía filosófico-teológica sobre Dios en la filosofía rosminiana*, in «Studium», XLIII, 2003, 3, pp. 434-464.

[24] W.R. Darós, *¿La filosofía rosminiana puede llamarse cristiana? Estructura y contenido de un saber*, in «Pensamiento», LX, 2004, 227, pp. 279-300.

[25] M.-C. Bergey, *El manto de púrpura. Vida de Antonio Rosmini*, Cristiandad, Madrid 2004.

[26] P.P. Ottonello, *Los derechos fundamentales del hombre*, in «Verbo», CDXXIX-CDXXX, 2004, pp. 793-809.

[27] J. Yusta, *Rosmini y la liturgia*, in «Burgense», XLV, 2004, 1, pp. 307-315.

ISSN 2385-216X

di approccio al culto in diverse sue opere – tra le quali Yusta evidenzia quelle giovanili e soprattutto *Le cinque piaghe*. Questo aspetto del pensiero rosminiano è significativo sia a livello teologico, sia storico-filosofico. Infatti, il XIX secolo è, da una parte, l'epoca dell'inizio della secolarizzazione e della diffusione del nichilismo in Europa;[28] dall'altra, in questo stesso periodo storico, l'Europa, e l'Italia in particolare, è animata anche da un diffuso desiderio di una nuova presenza dei laici nella dimensione politica, sociale e religiosa.[29]

Sempre nel 2004, viene pubblicato un estratto dal *Rinnovamento della filosofia in Italia*, intitolato, nella versione in spagnolo, *Diálogos sobre la naturaleza del conocimiento* e tradotto da Juan F. Franck.[30] In questo testo Rosmini espone di nuovo la sua 'ideologia', ossia la propria gnoseologia, in dialogo con l'amico Maurizio. Il nostro autore, come fa *de facto* la filosofia moderna nel suo complesso, sostiene che è necessario rendere conto della natura della conoscenza, dei suoi limiti e della sua capacità, nonché del suo valore. Questo testo, presentato come *pamphlet*, offre una panoramica delle risposte di Rosmini alle domande qui accennate.

L'anno seguente, nel 2005, Ottonello pubblica una propria analisi nella rivista «Verbo». Questa volta dà alle stampe il suo articolo *La filosofía como libertad*.[31] In questo suo contributo, Ottonello sottolinea l'importanza del concetto di libertà, la quale, secondo questo rosminista, si definisce pienamente nell'apertura all'Essere assoluto e infinito; in sintesi, in questo aprirsi sta la dignità oggettiva della libertà umana, ossia nel fatto che questa è in grado di godere dell'Essere assoluto. Rosmini offre una lettura profondamente lucida a questo proposito: la 'filosofia della libertà' consiste nel dispiegamento del 'sistema della verità'. Quindi, secondo Ottonello, l'essenza della filosofia rosminiana è proprio la libertà: il dispiegamento della libertà in tutti i possibili frutti che lo spirito umano può dare.

L'articolo di Darós intitolato *Importancia del cuerpo y del sentimiento en la filosofía de Rosmini*

---

[28] Per un approfondimento vedasi: V. VERRA, *Nietzsche e la logica della decadenza*, in G. VATTIMO - V. VERRA (eds.), *Il nichilismo nel pensiero contemporaneo*, ERI, Torino 1973, pp. 105-114; F. VOLPI, *Il nichilismo*, Laterza, Roma 1999, pp. 7-18; M. GILLESPIE, *Nihilism in the Nineteenth Century. From Absolute Subjectivity to Superhumanity*, in A. STONE (ed.), *The Edinburgh Critical History of Nineteenth-Century Philosophy*, Edinburgh University Press, Edinburgh 2011, pp. 279-284; A. CIFARIELLO, *Cultura russa e religione del rifiuto: dal nichilismo allo scontro generazionale*, in S. RUTIGLIANO (ed.), *La somma dei giorni: generazioni a confronto nella letteratura moderna e contemporanea*, Stilo editrice, Bari 2013.

[29] Vedasi per un approfondimento le ricerche compiute da M. D'ADDIO, *Libertà e appagamento: politica e dinamica sociale in Rosmini*, Studium, Roma 2000, pp. 58-64; P. MARANGON, *Il risorgimento della Chiesa: genesi e ricezione delle «Cinque piaghe» di A. Rosmini*, Herder, Roma 2000.

[30] A. ROSMINI, *Diálogos sobre la naturaleza del conocimiento*, Encuentro, Madrid 2004.

[31] P.P. OTTONELLO, *La filosofía como libertad*, in «Verbo», CDXXXVII-CDXXXVIII, 2005, pp. 677-683.

ISSN 2385-216X

risale al 2007.[32] In contrasto con il razionalismo, l'empirismo e l'idealismo, che sono le filosofie più influenti nel XIX secolo, Rosmini propone il 'sentimento' come fondamento dell'interiorità umana. Secondo Daròs, il rosminianesimo ha ragione a porre l'accento non solo sull'evidenza corpo e sul fenomeno avvertito – i cui assi sono chiaramente definiti nella teoria del sentimento fondamentale –, ma sul sentimento come percezione di sé, nel mentre ci si apre all'altro da sé. Il sentimento, fa notare Darós, accomuna tanto le sensazioni relative ai fenomeni, quanto il pensiero che si apre all'essere;[33] in altre parole, tale 'sentimento' comprende qualsiasi tipo di opposizione tra soggetto e oggetto e lo si può leggere – aggiungiamo noi – come una conferma del rifiuto da parte del nostro autore di ogni forma di razionalismo eccessivo e di dualismo conoscitivo o ontologico. Su quest'aspetto del pensiero di Rosmini Darós è lo studioso, in ambito ispanoamericano, che ha presentato il maggior contributo.

Nel 2008 la rivista «Pensamiento» pubblica un articolo del filosofo Jorge A. Vargas, intitolato *El ser como principio: unidad y sistematicidad en la filosofía de Antonio Rosmini*.[34] In questo articolo il professore dell'Università di Tarapacá sostiene che è necessario riconsiderare la tesi di Rosmini sull'idea dell'essere come fondamento della conoscenza e sostiene, come già aveva fatto Franck, che l'insistenza propria del sistema di Rosmini su questo aspetto è evidente. Per il Roveretano, l'esperienza umana acquisisce la sua luminosità e diventa pensiero grazie alla luce data da questa idea, vale a dire dall'essere iniziale-virtuale. Inoltre, proprio a partire dall'essere, l'uomo teorizza e può distinguere tra fenomeno finito ed essere infinito.

Per ultimo, ricordiamo che nel 2010 Jacob Buganza dà alle stampe le traduzioni di due opere di Rosmini, co-pubblicate da Plaza y Valdés e dall'Universidad Veracruzana (Messico). Le opere sono state pubblicate sia a Madrid che in Messico, perciò le riportiamo in questa sezione. La prima è la versione spagnola dei *Principi della scienza morale* (*Principios de la ciencia moral*);[35] la seconda è il *Sistema filosófico*,[36] l'opera molto nota di Rosmini in cui espone una versione sintetica della propria visione filosofica.

---

[32] W.R. DARÓS, *Importancia del cuerpo y del sentimiento en la filosofía de A. Rosmini*, in «Pensamiento», LXIII, 2007, 235, pp. 145-163.

[33] Vedasi anche W.R. DARÓS, *To Feel and to Know: Two Sides of the Same Coin?*, in «Rosmini Studies», VI, 2019, pp. 231-243.

[34] J.A. VARGAS, *El ser como principio: unidad y sistematicidad en la filosofía de A. Rosmini*, in «Pensamiento», LXIV, 2008, 240, pp. 251-266.

[35] A. ROSMINI, *Principios de la ciencia moral*, tr. di J. BUGANZA, Plaza y Valdés - Universidad Veracruzana, Madrid - México 2010.

[36] A. ROSMINI, *Sistema filosófico*, tr. di J. BUGANZA, Plaza y Valdés - Universidad Veracruzana, Madrid - México 2010.

ISSN 2385-216X

## 5. *Messico*

Nel Paese nordamericano la produzione di Rosmini è stata meno abbondante nel primo decennio del XXI secolo rispetto all'Argentina e alla Spagna. Tra gli studiosi rosminisiti che hanno pubblicato opere su Rosmini in Messico ricordiamo William R. Darós, Carlos D. Lasa e Jacob Buganza, quest'ultimo, sia come traduttore sia come collaboratore.

Nel corso del 2000 William Darós pubblica l'articolo *La construcción del conocimiento en los niños según el idealismo objetivo de Antonio Rosmini* sulla rivista dell'Universidad La Salle.[37] Si tratta di un lavoro collegato al libro sopra citato, *La construcción de los conocimientos*.

L'anno successivo, vale a dire nel 2001, e sempre nella stessa rivista, Darós presenta il suo testo *Problemática de la objetividad-subjetividad (R. Rorty - A. Rosmini)*.[38] Si tratta di una serie di opere che Darós prepara sviluppando una possibile critica come rosminista sulla filosofia di Rorty. Alcuni di questi contributi vengono pubblicati anche in altri luoghi, tra cui l'Italia.[39]

Di nuovo, Darós pubblica nel primo numero della rivista dell'Ordine dei Predicatori, «Anámnesis», ossia nel 2002, un altro contributo, intitolato *El reconocimiento, acto fundamental de la moral en la concepción de A. Rosmini*.[40] In questo testo l'autore afferma che la dimensione morale, concretizzata nell'atto moralmente buono, è una qualità che emerge dalle azioni della persona umana. La persona conosce, ma soprattutto riconosce e agisce in accordo con le cose: se le riconosce per quello che sono, agisce bene; altrimenti, agisce moralmente male.

Sempre al 2002 risalgono gli ulteriori contributi di Darós intitolati: *Lineamientos de la pedagogía rosminiana*,[41] *Lineamientos generales de la filosofía de Antonio Rosmini*[42] e *El principio de una filosofía espiritualista y cristiana*.[43] Soprattutto è di grande importanza l'articolo pubblicato su

---

[37] W.R. DARÓS, *La construcción del conocimiento en los niños según el idealismo objetivo de A. Rosmini*, in «Logos. Revista de filosofía», LXXXII, 2000, pp. 65-96.

[38] W.R. DARÓS, *Problemática de la objetividad-subjetividad (R. Rorty - A. Rosmini)*, in «Logos. Revista de filosofía», LXXXVI, 2001, pp. 11-44.

[39] W.R. DARÓS, *Conocimiento y relatividad en el conocimiento según Rosmini y la posición «etnocéntrica» de R. Rorty*, in «Rivista rosminiana di filosofia e di cultura», XCV, 2001, 3, pp. 253-269.

[40] W.R. DARÓS, *El reconocimiento, acto fundamental de la moral en la concepción de A. Rosmini*, in «Anámnesis. Revista de teología», I, 2002, pp. 77-101.

[41] W.R. DARÓS, *Lineamientos de la pedagogía rosminiana*, in «Revista internacional de estudios en educación», I, 2002, pp. 60-77.

[42] W.R. DARÓS, *Lineamientos generales de la filosofía de Antonio Rosmini*, in «Logos. Revista de filosofía», LXXXIX, 2002, pp. 81-161.

[43] W.R. DARÓS, *El principio de una filosofía espiritualista y cristiana*, in «Kipe Totek. Journal of Philosophy and Social Sciences», III, 2002, pp. 236-274.

ISSN 2385-216X

«Logos», la rivista dell'Università La Salle, perché esso segue un percorso già tracciato da Sciacca fin dagli anni '50 del XX secolo.

Ricordiamo anche la «Prefacio» alla traduzione spagnola de *Aristotele esposto ed esaminato*,[44] ad opera di Carlos D. Lasa e pubblicata presso la casa editrice dell'Università autonoma di Guadalajara. Com'è noto, l'opera *Aristotele esposto ed esaminato* è un testo che presenta varie criticità agli occhi del lettore contemporaneo, dotato della metodologia della filosofia antichistica odierna.[45] Fermo restando gli effettivi limiti del testo rosminiano, ci sono due aspetti dell'opera che opportunamente Carlos Lasa evidenzia. *In primis*, Rosmini critica, nel quadro della storia dell'aristotelismo medievale e moderno, il problema degli universali, con l'obiettivo di sviluppare un proprio pensiero originale a proposito della nozione classica di «categorie». In secondo luogo, il nostro autore offre un'analisi notevole della questione, supportandola con un'ampia documentazione della bibliografia primaria. In questo modo, nella prima metà dell'Ottocento, egli è tra i primi a ripresentare in Italia le posizioni allora del tutto sconosciute di vari autori aristotelici, ad esempio Porfirio, Boezio, Rosolino, Champeaux.

Menzioniamo anche un articolo a carattere marcatamente filosofico-teologico, *Un problema filosófico: las injusticias y el actuar de Dios*,[46] scritto da Darós, in cui il tema centrale è la *Teodicea* di Rosmini. Effettivamente il Roveretano supporta la tesi relativa alla conoscenza limitata dell'uomo, motivo per cui l'essere umano non è in grado di dare un giudizio che giustifichi o meno l'azione di Dio. Con la sola ragione si danno giudizi avventati basati sull'ignoranza, anche se non a partire da un'ignoranza di cui l'uomo è moralmente colpevole. Ora, secondo Rosmini è compito della teodicea difendere che, se vi è un Dio Buono in sommo grado, allora i mali che l'uomo trova sparsi nel mondo, che ritiene ingiusti, potrebbero essere giustificati per fede. In altre parole, l'uomo già credente può rileggere i fatti della propria esistenza riconoscendo che, attraverso alcune sofferenze, ha ottenuto, in seguito, un bene maggiore.

Nel 2005 Darós dà alle stampe il suo articolo *La constitución de la identidad sociopolítica en el pensamiento de A. Rosmini*,[47] in cui spiega con precisione che cosa origina l'identità sociopolitica, basata sulla solidarietà, la comunione, la benevolenza reciproca, l'amicizia, eccetera. Descrive, inoltre, alcune delle tesi principali della *Filosofia del diritto*, spiegando in cosa consiste la dimensione giuridica e in che misura dipende dalla morale, che è la sfera più comune e universale che lega tra loro gli individui umani.

---

[44] A. ROSMINI, *Aristóteles expuesto y examinado*, tr. di C.D. LASA, Universidad autónoma de Guadalajara, Guadalajara 2003.

[45] Vedasi le analisi critiche presentate da Berti, in E. BERTI, *La metafisica di Platone e di Aristotele nell'interpretazione di Antonio Rosmini*, Centro internazionale di studi rosminiani - Città Nuova, Stresa - Roma 1978, pp. 95-109.

[46] W.R. DARÓS, *Un problema filosófico: las injusticias y el actuar de Dios*, in «Anámnesis», XIV, 2004, 1, pp. 139-167.

[47] W.R. DARÓS, *La constitución de la identidad sociopolítica en el pensamiento de A. Rosmini*, in «Vera humanitas», XL, 2005, pp. 183-214.

ISSN 2385-216X

Nel 2007 appare una nuova versione spagnola di un'opera di Rosmini. Si tratta del libretto *Breve schizzo dei sistemi di filosofia moderna e del proprio sistema*.[48] In questo breve lavoro Rosmini dimostra la sua profonda conoscenza dei sistemi moderni, tanto da riuscire a spiegarli con grande semplicità.

Concludiamo questa sezione del nostro articolo ricordando che nel 2010 Jacob Buganza pubblica due articoli sulla filosofia morale di Rosmini, che aveva già approfondito in altre opere più ampie. Il primo articolo è intitolato *Lugar y significado de la* Storia dell'Etica *de Antonio Rosmini*;[49] in questo testo Buganza riflette sull'ultima sezione del *Compendio di etica*, che è stato successivamente tradotto e pubblicato in Messico. Il secondo è *La Ética de Antonio Rosmini a partir del* Sistema filosofico.[50] In questa seconda pubblicazione l'autore espone le tesi principali dell'etica di Rosmini, al fine di includerla nel dibattito etico presente in America Latina in quegli anni.

## 6. *Venezuela*

Nell'ambito venezuelano ricordiamo la traduzione spagnola delle *Massime di perfezione cristiana*,[51] pubblicata dal Collegio Rosmini di Maracaibo nel 2004. Oltre all'eccellente traduzione, il libro ha una magnifica «Introduzione» ad opera del traduttore, Juan F. Franck, noto per i suoi profondi studi sulla filosofia rosminiana.

*jbuganza@uv.mx*

(Universidad Veracruzana)

*lucia.bissoli@ufv.es*

(Universidad Francisco de Vitoria)

[48] A. ROSMINI, *Breve esquema de los sistemas de filosofía moderna y del propio sistema*, tr. di J. BUGANZA, Verbum Mentis, Córdoba (México) 2007.

[49] J. BUGANZA, *Lugar y significado de la* Storia dell'Etica *de Antonio Rosmini*, in «Stoa. Revista de filosofía», I, 2010, 2, pp. 113-132.

[50] J. BUGANZA, *La Ética de Antonio Rosmini a partir del* Sistema filosofico, in «En-claves del pensamiento», IV, 2010, 8, pp. 107-122.

[51] A. ROSMINI, *Máximas de perfección cristiana*, Colegio Rosmini, Maracaibo 2004.

ISSN 2385-216X